**Zeitschrift:** Vox Romanica

Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum

**Band:** 13 (1953-1954)

Artikel: Appunti su l'elemento punico e libico nell'onomastica sarda

Autor: Serra, Giandomenico

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-14274

## Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

## **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

## Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 26.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

## Appunti su l'elemento punico e libico nell'onomastica sarda

All'elemento fenicio in Sardegna, anteriore al punico, in un mio articolo su Il nome di Cagliari e la Galilea di Sardegna, pubblicato nei Beiträge zur Namenforschung, 1951-52, p. 102-108, diretti dai proff. H. Krahe e E. Dickenmann, ho assegnato, in contrasto con l'avviso del Bertoldi e del Wagner, le origini del nome di Cagliari, mosso dal sospetto che la fondazione della città di Cagliari, fissata verso l'VIII sec. av. Cr., in quanto che dalle fonti la prima fase del nome della città appare sotto la forma KARALIS, possa risalire, come ad un suo eponimo, al nome del re fenicio Karal. Ai Fenici, che dal retroterra di Cagliari imprendevano a trattare cogli indigeni pastori della montuosa Barbagia, questa ricordava la Galilea e del suo nome galîl s'improntò nostalgicamente il nome primitivo della Barbagia, quale emerge in epoca romana dai GALILLENSES e in epoca medievale e moderna dai due nomi locali Galile, -i e dal nome regionale Galilla che nel medioevo disegnava il tratto montuoso più meridionale della Barbagia.

Alle scarse tracce onomastiche del dominio fenicio in Sardegna s'oppone la massa delle tracce posteriori del dominio punico.

L'estensione cronologica del dominio cartaginese in Sardegna, la durata della sua lingua e delle sue istituzioni<sup>1</sup> non può lasciar dubbi sull'importanza numerica e sull'evidenza delle tracce che l'onomastica può rilevare del dominio punico in Sardegna.

D'altronde l'estensione dei rapporti della Sardegna con la Libia supera non solo i limiti cronologici della penetrazione politica e culturale punica in Sardegna, ma supera anche il limiti, sia di tempo che di spazio, della influenza punica in Libia, perchè i rap-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> M. L. Wagner, La lingua sar da. Berna, Francke, 1951. Cap. V: L'elemento punico, p. 137 ss.

porti che dalla preistoria, con il dio libico *Jolau*, eponimo della gente sarda dei *Jolaei*, attraverso le età del dominio punico, sotto i Romani poi e sotto i Vandali e sotto i Bizantini, la Sardegna ebbe a intrattenere con la Libia, rinnovarono in misura varia, ma senza interruzioni, l'afflusso perenne di elementi onomastici dalla Libia in Sardegna.

Con l'elemento propriamente punico (semitico) affluivano via via numerosi elementi numidici, mauretani e getulici delle popolazioni libiche, soggette o comunque compenetrate nel dominio punico a titolo sia di milizie mercenarie che di nuclei rurali di colonizzazione, ciò che aggrava talora le difficoltà di discriminare l'elemento punico propriamente detto dall'elemento libico alloglotto, data l'influenza politica e culturale punica su cui s'improntava talora, per le alte classi sociali in ispecie, l'onomastica libica delle genti indigene.

Il Wagner riporta nella sua opera più recente un breve elenco di toponimi comunemente noti come d'origine punica: Tharros, Cornus, Bithia, Othoca, Magomadas, Macomer con l'osservazione che «i toponimi sardi di indubitabile origine punica non sono molti,... giacchè i Punici abitavano le città del littorale, mentre i contadini dei dintorni erano sardi» (p. 147). L'importanza numerica e l'estensione geografica dei nomi d'origine punica e libica in genere in Sardegna mi sembrano, tuttavia, superiori alle prudenti riserve, accentuate dal Wagner.

A considerare soltanto le attestazioni onomastiche di età romana della Libia, quali si rilevano da un attento esame delle iscrizioni del vol. VIII del Corpus Inscriptionum Latinarum, balzano numerosi i raffronti possibili tra onomastica sarda e onomastica libica. Alcuni esempi qui sotto riportati bastino, frattanto, come indizio dimostrativo dei risultati cui sono rivolte le mie particolari indagini, estese in uno stesso tempo al rilievo delle tracce onomastiche sarde dalla preistoria alla storia ultima della Sardegna<sup>1</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Fonti onomastiche sarde: Tola = P. Tola, Codice diplomatico di Sardegna, in Historiae Patriae Monumenta; Solmi, CV = A. Solmi, Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari. Firenze 1905; CSMB = E. Besta e A. Solmi, I condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado. Milano 1937. Parte seconda; CSNT = Besta e Solmi, op.cil., Parte prima; CSPS =

Barca «villaggio distrutto nel Sulcis» (Spano) «Gunari de Barca de Bauladu» (CSMB 208), «Mariane de Barca maiore de portu» (CSMB 85, 20, 102, 218), «Arzocco de Barca» (CSMB 7), «Gunnari de Varca» (CSMB 269, 313), «Gosantine de Varca» (CSMB 262), «Orzoco de Varca de Baratiri» (CSMB 25). – Dal. n. pers. punico BARCA, -AS, -CHA, -CHAS (Perin)¹.

Barcudi, loc. dall'antico giudicato di Cagliari: «preidi Gontini Zuca capellanu de Barcudi» (Solmi, CV nr. 14, anno 1215). – Dal n. pers. \*Barcuti o -udi, derivato dal n. pers. punico Barca e foggiato sul modulo dei nomi pers.: Bogudem (acc.), re dei Mauri (Gsell, Histoire ancienne de l'Afrique du Nord, 5, 116, 141, 164, 166; Dion., 41, 42: «Caesar autem Caesarianusque senatus Jubam inimicum populi Romani, Bocchum et Bogudem, inimicos Jubae, reges pronunciaverunt»), Silbudi (CIL VIII, 2016, di età crist.), Nargeudud (CIL VIII, 284) e del nl. Lambafudi (CIL VIII, 270)², se non, invece – come è più probabile dal lato storico fonetico (se originaria ed antica medievale, la -d- si sarebbe poi dileguata) – foggiato sul modulo dei nn. pers. punico-libici in -uti, -ut, quali: Birthut, n.mul. (CIL VIII, 4850), Sactuti (CIL VIII, 5220: «Sactuti Himir»), Usteriut (CIL VIII, 2017 add., di età crist.), Turut, n.vir. (CIL VIII, 5185) e dei nll., quale: Pupput, colonia (CIL VIII, 2437)³.

- G. Bonazzi, Il Condaghe di S. Pietro di Silki. Sassari-Cagliari 1900; CSMS = R. Di Tucci, Il Condaghe di S. Michele di Salvenor, in Archivio storico sardo, 8 (1912); Sella = P. Sella, Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Sardinia. Città del Vaticano 1945; Spano = G. Spano, Vocabolario Sardo Geografico Patronimico ed Etimologico. Cagliari 1872.
- <sup>1</sup> Cf. «vendunt ... Barcham saracenum servum» (M. W. Halcole, H. G. Krüger, R. G. Reinert, R. L. Reynolds, Notai liguri del sec. XII, Vol. 5: Giovanni di Guiberto (1200–1211), nº 363, anno 1201, Genova).
- <sup>2</sup> Foggiato sullo stesso modulo semitico dei nomi punici in -ud si è la voce araba marfūd 'ributtato' (v. Meyer-Lübke, REW 5350a). Ad un nome libico punico \*Marfudi affine all'arabo marfūd, se non direttamente importato dall'arabo o dalla Spagna, risalirà il nome locale Marfudi, sul territorio di Barumini (Cagliari).
- <sup>3</sup> L'uscita indigena in -uti, -ut riappare nella forma latinizzata in -utius dei nomi libici, quale, in riscontro a Turut il n. Turutia di «Turutia Fortunata» (CIL VIII, 15341), e simili: Cossutius (CIL VIII, 14628, 14629), Zaplutius (CIL VIII, 7219), etc.

**Barècca**, regione e rio nel territorio di Baressa¹ (Cagliari). – Da una variante con e per i del n.pers. libico baricca, citato più oltre, cfr. Barexi, in nota.

Barexi, villaggio nell'antica curatoria di Seurgus (G. Lilliu, Per la Topografia de Biora, in Studi Sardi, 7, p. 61, N 64). – Risale ad età romana, alla forma dell'accus. in-E(M) del n.pers. libico BARECIS, attestato nella forma del genit. da una iscrizione funeraria di tempi avanzati dell'Impero, trovata sul luogo dell'antica Valentia, oggi Nuragus (Nuoro): «... us Barecis filius» (Lilliu, op.loc.cit.)<sup>2</sup>.

Barigh, «villaggio distrutto nella regione di Bonvehi presso Padria» (Spano). – 2. Barì Sardo, comune (Nuoro): «sa domo de Bari cum serbus et ankillas» (Solmi, CV N 6, a. 1130), «pro ecclesia de Barit suellensis diocesis» (Sella, N 2158, a. 1346–1350), «de villa Bari» (Sella, N 2202, a. 1346–1350). – Dal n.pers. libico baric, barig- (v. più sopra s.v. Bareri), importato in età tarda romana o vandalica o bizantina nella sua forma locale indigena, non più declinata e col dileguo della -g o del -c finale.

Besala, V-, nl.: «clesia de sanctu Symione de Besala ki fuit villa isfata... su nuraki de Besala» (CSMB 162), «E domo sancti Symeonis de Vesala cun segatura dessu saltu de Vesala ki 'll' est in giru dave su nuraki de Vesala» (CSMB 1 h), «domo de Vesala... su nuraké de Vesala» (CSMB 207), «ecclesia sancti Simeonys de

Alla stessa base del nl. Barecca risalirà il n. di Baressa, foggiato sul modulo dei nomi libici in -issa, -essa (cf. Massinissa, Membressa, Altavessa) per cui v. V. Bertoldi, Problèmes de substrat, in Bull. de la Soc. de linguistique de Paris, 32 (1931), p. 169-170.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Cf. i numerosi nn. pers. libici affini: Barīh (CIL VIII, 11941, Uzappa, Prov. Byzacena), Baric (CIL VIII, 10686, di età crist.; 10923, 10525), Baricis (genit.) (CIL VIII, 11965, Uzappa: «D.M.S. Rogatia Baricis Aduddae fili filiae»; 26931, Thugga: «D.M.S. Iulius Baricis f.»; 10475, 4366, 8743), Barichis (genit.) (CIL VIII, 16996: «Marchella Barichis»), Baricia (CIL VIII, 16977), Baricio (CIL VIII, 8770, di età crist.; 2564 ecc. ecc.), Barichio (CIL VIII, 5132), Bariciolus (CIL VIII, 14917), Baricca (CIL VIII, 15946: «D.M.S. Baricca Rogati fil. Veneris servus»), Baricha (?) (CIL VIII, 16847), Baricbal (CIL VIII, 4990, 5311), Barigbal (CIL VIII, 4729, 9085, 9086 bis), Baribal (CIL VIII, 9442) e con la variante in -e- per -i-, quale nel n. Barecis su citato: Barecbal (CIL VIII, 15799: «Rogata Barecbalis»), Berecbal (CIL VIII, 16934: «Berecbal Barbari fil.»).

Vegela» (CSMB 17)<sup>1</sup>. – Da VEGESALA (Diehl, Ch., L'Afrique bysantine. Paris, Leroux, 1896, p. 241), Vegesela «statio Byzacenae in Africa, prope Cilium et Masculam» (CIL VIII, 1098 e 243, 47 add.), voltosi poi in sardo a \*Ve(g)esala.

Burune, «salto verso Ittiri» (Spano). – Cf. «saltus imperatoris» Burunitanus, nella Prov. Proconsulare d'Africa (CIL VIII, 10570 e p. 932).

Bùtule, villaggio ora distrutto, presso Ozieri (Bonazzi, CSPS, p. 134), attestato come esistente ancora l'anno 1632, ma destinato fra breve a totale spopolamento (Loddo-Canepa, Fr., Lo spopolamento della Sardegna durante le dominazioni aragonese e spagnuola. Roma 1932, p. 28) = Bittule «Vill. distr. nel Monte Acuto. Vi era un Priorato dei Cisterciensi, ora è rimasto il nome al territorio... Nelle antiche donazioni il nome è scritto Gùtule per il facile cambiamento del b in g nella lingua sarda...» (Spano); Guthules (CSPS, p. 284, 396, 405–407, 423), Guthule (CSNT 229), Gussule (Sella 1312, 1736). - Dal n.vir. \*GUTHULUS, attestato nella forma Gutulus (CIL VIII, 2847, Lambaesi, in Numidia: «Comidius Quetus qui et Gutulus vixit...»), con -t- per -tth-, per quell'omissione di h e scempiamento di consonanti aggeminate che si riscontra frequentemente nella trascrizione di nomi libici e di voci latine nelle iscrizioni del CIL VIII, quali: aeter (CIL VIII, 10828), Traces (CIL VIII, 2258), Agatopus, Eleutera (v. Indices: Cognomina), Mettunus (CIL VIII, 7924, di età crist.) e Mettun (CIL VIII, 26050; 10686 b, di età crist.) accanto a Metthunus (CIL VIII, 158, 2217; 12324: «Metthun Dischunis fil.») Methun (CIL VIII 17664), Thusurus accanto a Tusurus (CIL VIII, 22), Teveste accanto a Theveste ecc.

Cadàu, cogn. di Macomer, trascritto in Catan (leggi Catau) e Cataus, relativamente alla stessa persona, dal Sella, N 981: «presbitero Petro Cataus rectore de Pau» e N 388: «presbitero Petro Catan rectore ecclesie S. Georgii di villa Pau et S. Marie de villa Banari diocesis usellensis». – Dal n.vir. catagus (CIL VIII, 26778, Thugga, Prov. Proconsolare: «D. M. S. Castus Catagi f. pius vixit annis LXXXV»).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La grafia Vegela pare rappresenti un compromesso della tradizione letteraria (?) del nome Ve(g)esala con l'esito volgare Vezela. Cf. Wagner, Historische Lautlehre des Sardischen. Halle 1941, p. 105 ss.

Caddeo, cogn. di Arbus, Paulilatino, Thiesi. – Dal n. coddeus (CIL VIII, 18410, Civitas Lambaesitana: «D.M.S. Julius Januarius idem et Coddeus vixit...»; 8520, Sitifis: «Memoriae Aemili Coddei Fabia Lautina cum filiis suis marito dulcissimo posuit»; cf. CIL VIII, 26763, Thugga: «D.M.S. Calpurnia Coddosa»).

Cartili, Monte nominato in una bolla di Papa Eugenio IV (a. 1445) alla mensa vescovile di Sorres cui concede i beni della chiesa di S. Antonio di Monte Cartili e di S. Carrato ossia Quadratus, antico vescovo di Atene dal 160 al 181. – Il n. Cartili può risalire foneticamente al n. di un suo antico proprietario cartilius (CIL X, 3699, VIII, 2476, 2477), ma più verisimilmente si può supporre importato dall'Africa col valore del nl. Cartilis, dell'«oppidum» della Mauretania Caesar. donde proviene il titolo relativo al n. gent. femm. Cartilia (CIL VIII, 21022: «D.M.S. Cartelli Rufi Veterani vixit annis LX et Cartiliae Munatiae f. eius»). Il nl. Cartilis sarebbe stato importato in Sardegna dai Bizantini che occupavano tale «oppidum» ed il culto del vescovo ateniese S. Carrato sarebbe un indizio dell'interesse bizantino nella denominazione del luogo di Monte Cartili.

Cazula, cogn.: «Jorgi Cazula servu de sancta Victoria» (CSMB 69); «Janne Casula» (CSPS 431), «parthivimus... fiios de Muscu Casole» (CSPS 16), «tres pedes de Jannes Casole» (CSPS 353); «terrales integros... et a Maria Casula fiia de Michali Casula» (CSNT 248), «positince a sanctum Nichola donna Sarra su latus de Janne Casole...» (CSNT 268)¹, oggi Casùla. – 2. «Monticlu de Casula, in Usini» (CSPS 19, 412). – Dal n. dei QAZULA, ramo dei berberi Sanhaga, da cui deriva il nl. Alcalà de los Gazules, presso Cadice (Dubler, C. E., Über Berbersiedlungen auf der iberischen Halbinsel, in Festschrift J. Jud, Berna 1943, p. 194 e ib. N 10)².

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La variante Casole rappresenta, quanto alla -e di rincontro alla forma Casula, Cazula delle stesse carte medievali sarde, l'adattamento dell'uscita originaria maschile in -a all'uscita in -e (Gantine <sup>Γ</sup>Costantino <sup>¬</sup>, ecc.) dei nn.pers.sardi logudoresi e, quanto alla -o-per -ù-, un tentativo grafico della incipiente toscanizzazione dei nomi sardi settentrionali per opera e per influenza dei Pisani.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Nessuna traccia trovo nella lingua sarda della voce lat. CASU(B)LA (REW 1752), che possa giustificare un etimo del cogn.

Gudunu, nuraghe di Talana (Nuoro). – Da un n.vir. \*GUDDUN da raffrontare con i nomi quale Guddus (v. più oltre, s. v. Udùllu), Sattun (v. più oltre, s. v. Satta), Sadun (v. più oltre, s. v. Seùni), Secchun (v. più oltre, s. v. Satta), Mettunus, Mettun (v. più oltre, s. v. Seméstene).

Magar, loc. antica della diocesi di Bosa: «Furata de Magar» (CSNT 165), «Gosantine de Magar» (CSPS 92), «a Dericcor de Magar, fiiu de cuncuva de Gosantine de Magar» (CSPS 154), «a Gosantine de Magar» (CSPS 272); «pro ecclesia de Maver alias Mavar diocesis bosane» (Sella, nr. 1285, a. 1346-1350), «pro ecclesia de Magor, diocesis bosane (Sella, nr. 1284, a. 1346-1350). - 2. Villamàr, comune, presso Pauli Arbarei (Cagliari): «rectore de Mahara diocesis usellensis (Sella, nr. 1382, a. 1346-1350), «pro ecclesia de Mahara, dioc. usell. » (Sella, nr. 1850), «pro capellania Maare (Sella, nr. 1653), «Guillelmus de Vilamar» (Sella, nr. 1523); Magor, variante, forse di erronea lettura, per \*Magar (come il Magor su riportato, che sta per Magar), citata da Pais, E., La Sardegna prima del dominio romano. Roma 1881, p. 84, N 1, ove scrive: «Nomi moderni di villaggi del Campidano d'origine punica sono, se non m'inganno... Presso Cagliari v'era pure nel medio evo un villaggio distrutto detto Magor, uguale al fenicio magor 'fontana' (v. Manno, I, p. 417)1. - Dalla voce «magar, seu mager, quod apud Punicos villam notat, ut docet Servius ad illud Virg. Aen. I, 425: «Miratur molem Aeneas, magalia quondam» et ad illud ib. IV, 259: «Ut primum alatis tetigit magalia plantis» (Forcellini, s.v. magalia;

sardo Casùla da tal base latina, all'infuori della voce logud. casula, corrispondente alla voce spagn. casulla importata in Sardegna dalla Spagna (REW 1752).

¹ Due distinte tradizione orali si affermano nel caso del nome locale di Villa-màr: la primitiva, fissata da Mà(g)ar in Mar di Villa-mar, nella grafia ufficiale del nl., la seconda e seriore: Mara, trasparente già nelle attestazioni medievali tardive e ibride: Mahara, viva tuttora nella denominazione locale del luogo, sorta dalla fase anteriore Mar per un accostamento con la voce mara 'cloaca' (SPANO) (v. Wagner, in Studi Sardi, II, 1, p. 42) da cui deriva l'a. logud. marikella 'paludello' (CSPS 190). Tale contaminazione evidentemente è stata provocata dalla presenza sul luogo della palu de di Pauli Arbarei, presso cui sorge il luogo di Villamar.

Nencioni, G., Innovazioni africane nel lessico latino, in Studi italiani di Filologia Classica, 16 (1939), fasc. 1°, p. 45 dell'estr.).

Marganài (Case e Miniera), nell'Iglesiente. - Cf. il n.vir. Marganau (CIL VIII, 21534, Mauret. Caesar.: «Memorie M. Matiga quod Matrona Nezrifa fecit patri suo Marganau Magirsumai») coi nomi in -ai, quale il n.vir. Magirsumai, del padre di Marganau, frequenti nell'onomastica sarda, come pure sono frequenti nell'onomastica sarda i nomi in -au, attestati da nomi libici in Libia ed anche nella Sardegna di età romana. Cf. il nome del dio libico Jolau (v. Wagner, M. L., Gli elementi del lessico sardo, in Arch. Stor. Sardo, p. 3 (1907), p. 406), Nercadaus, n.vir. (nomin.) su una iscrizione sarda di Austis (CIL X, 7888: «Nercadaus P. Manli f. Graecini...»), Nargaus (CIL VIII, 23864), Araus (CIL VIII, 24933), Marav (CIL VIII, 23442), Bitaus (CIL VIII, 6095), Fittau (CIL VIII, 8272) e Fittavis (genit.) (CIL VIII, 6866, Numidia: «Aurelius Mazambra Fittavis...») cui risponde il cogn, sardo di Petro Pitau, di Sanluri, presso Cagliari (Tola, Codex diplom. Sardinige, I, p. 855, a. 1388), oggi Pittàu¹.

Màssama, frazione di Oristano: «ecclesia de Marsama, arborensis diocesis» (Sella, nr. 1618, 1901), «ecclesia de Marsima, arb. dioc.» (Sella, nr. 1359), «rectore de Maharsama arb. dioc.» (Sella, nr. 1985). – Riprodurrà il nl. Madarsuma 'statio in Africa inter Naram et Septiminiciam, sedes episcop. saec. V' (Perin)<sup>2</sup>.

Mathuccar (Terra de), nl. (CSPS 290). – Cf. Mattha, n.pers. (CIL VIII, 17186, Thubursicum, Numidia: «Jul. Mustacia quae et Mattha»), Mazuca, n.pers. qui sotto citato, s.v. Mazigane, e i numerosi nn. libici in -ar, quale: Mastar, 'oppidum Numidiae' (Perin), Mactar 'civitas Africae, in prov. Byzacena' (Perin), Mascavar, n.vir. (CIL

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Circa l'esito sardo della f- iniziale in p- v. Wagner, Histor. Lautl., p. 94 ss. e 272.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Vedi: Giorgii Cyprii, Descriptio orbis romani, ed. Gelzer. Lipsiae, Teubner, p. 104, Adnot. nr. 650. La lezione Madarsuma del Codex Ovetensis, accolta dal Parthey, invece delle altre: Madassuma, Madassuma, Madussama, mi par rispondere meglio alla struttura di voci libiche, quali: Macersumis (CIL VIII, 21680, Albulae, Mauret. Caesar.: «D.M.S. Aureli Macersumis qui vicsit ...» p. Chr. 469), Magirsumai (CIL VIII, 21534, Mauret. Caesar.: «patri suo Marganau Magirsumai»).

VIII, 9806), Nabar 'fluvius Mauretaniae' (Perin), punico magar 'fattoria' (v. più sopra, s. id.), ecc.

Mazigane (Corongiu de), loc. prossima al «Saltu d'Udullu» (per cui vedi qui, s.v. Udullu): «deilh su saltu meu de Udullu, ki si ingizat assu monumentu d'Orzoco de Curcu et ... et benit assu coroniu1 de Mazigane et benit... a sancta Maria de Urossulo» (CSMB 122). – Risale ad una forma in -AN, -ANE(M) del n.pers. Mazica (CIL VIII, 8817, 15593, 17748, 18392, 21737), foggiata sul tipo dei nn. pers. libici della Johannide di Corippus (Gsell, Histoire ancienne de l'Afrique du Nord, Parigi, 1920-1929, I, p. 315) e di altri che si rilevano sulle stesse iscrizioni romane della Libia, quale, ad es. il n. Jurata o Juratan (nomin.), Juratani (genit.) (CIL VIII, 22687, 22798), Jasucia nel titolo latino e Jaschian nel titolo punico (CIL VIII, 23473), Acasan (nomin.), Acasanis (genit.) (CIL VIII, 16922), Mazuca 'princeps Maurorum' (Perin) e Mazucan (Gsell, op. cit. V, 116, N 14). Il n. Mazica si connette al n. Mazic, -ix, Masik (Gsell, op.loc.cit.), Mazzic, n.pers. femm. (CIL VIII, 16821), forma singolare del nome etnico dei Mauri Mazices su cui v. Gsell, op.cit., V, 115-118.

Mazis, cogn. antico oristanese: «Terico Mazis, serbu de sancta Maria de Bonarcadu coiuvedi cum Maria Murra ankilla de santa Maria d'Aristanes... sa fiia de Terico Macis, serbu de sancta Maria de Bonarcadu... Fiios de Tericu Macis, serbu de sancta Maria de Bonardacu» (CSMB 167), «Dolli tres pedes de Barusone Puliga fiiu de Troodori Puliga et Gunnari Macis intreu et assu fiiu» (CSMB 87). — Dal. n.vir. MAZIX, MAZIC connesso al nome etnico dei mauri Mazices (per cui vedi qui, s.v. Mazigane), attraverso un esito sardo antico \*Mazize (dall'accus. Mazicem) ridotto per dissimilazione delle due z e per assimilazione al tipo dei plurali in -s(i) a Mazis donde con falsa scrizione analogica inversa: Macis.

Saressi, Saltu de (CSPS 191). – Dal n. seressi di una loc. presso Zucchara e Thibica, nella Zeugitana, designata pure come Mun. Seressitanum, 'municipium Byzacenae ad sept. occ. Hadrumeti' (CIL VIII, 937 = 11216 e p. 119, 1170, 2340; Pellegrin, A., Essai sur les noms de lieu d'Algérie et de Tunisie. Tunis, 1949, p. 96).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cf. a.campid. corongiu (REW 2247a).

Sarpath (Guidonis Geographica, ed. Schnetz, 65: «Assimanrium – Saria – Sariapis – Sarpath – Carzanica – Custodia Rubrensis») = Sarpach (Ravennatis Anonymi Cosmographia, ed. Schnetz, V, 26: «Assinarium – Saria – Sariapis – Sarpach – Carzanica – Custodia Rubrensis»). – Riprodurrebbe il nl. Zarpath, altrimenti Sarapta, Sareptis ossia Sarepta 'urbs Phoeniciae ad tribum Aser pertinens, inter Sidonem et Tyrum' (Perin).

Sarunèle, nuraghe di Oliena (Nuoro). – Cf. il n.vir. Sarunne (CIL VIII, 21596, Mauret. Caesar, p. Chr. 524: «Ulpius Sarunne visit anis...»)<sup>1</sup>.

Satta, cogn. sardo. – Dal. n. mul. satta (CIL VIII, 9097, Auzia, Mauret. Caesar.: «Dis Man. Claudiae Sattae Piisimae»), da raffrontare con Sattun, n.vir. (CIL VIII, 27499: «Sattun Zabonis f.»), Sattasus, n.vir. (CIL VIII, 6861, Meschta Nehar, Prov. Numidia), Sattarus, n.vir. (CIL VIII, 5099, Thubursicum Numidarum: «D.M.S. Secchun Sattari f.»)².

Seméstene, comune (Sassari): «Monte de Semeston» (CSMS 301), «Via de Semeston a Cuniatu» (CSNT 75), «in binias de Semeston» (CSNT 20), Semeston (CSNT 72, 210, 274, 301, 303, 304, 306). – Riproduce il nome di Thebeste, Theveste 'urbs Numidiae orientalis in finibus Byzacenae prope fontes fl. Bagradae' (Perin; CIL VIII, 1863 e p. 215, 1097), nella sua forma di accus. in -en, ma con lo scambio della -b- in -m- (v. Wagner, M. L., Historische Lautlehre des Sardischen, p. 102) e scambio dissimilativo (della t- iniziale logudorese originaria, da th- e della t del nesso -st-) in assimilativo (della s- iniziale seriore con la s del nesso interno -st-), analogamente ai casi citati dal Wagner, op. cit., p. 230-233.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Circa l'uscita in -ele di numerosi nomi locali caratteristicamente sardi, cf. Marunele, frazione di Anela (Sassari), Nasoneli, regione di Olzai (Nuoro), Ottunele, reg. di Bitti (Nuoro); Orroele, fontana presso Laconi (Nuoro), nl. da raffrontare col nl. aragonese Uruele (S. Ramirez, in Actas de la 1ª Reunion de topon. pirenaica. Zaragoza 1949, p. 143), Spedrunele, reg. di Bultei (Sassari), Taraneli, reg. di Galtelli (Nuoro), Toddunele, reg. di Bitti (Nuoro), Turusele, loc. presso Dorgali (Nuoro), Urchinele, fraz. di Anela (Sassari).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Oppure sarà da raffrontare con la voce it. zatta 'melone bernoccoluto', di etimo ignoto?

Serette, cogn.: «a Gunnari Serette in Mularia (Mulargia, fraz. di Bortigali, Nuoro)... Testes... et Maure Serette» (CSNT 297). – Dal n. Thelepte, 'urbs Byzacenae in via a Theveste Capsam, in confinio Numidiae' (Perin; CIL VIII, p. 1097) = Taleptes di Giorgio Ciprio, Descriptio orbis romani, ed. Gelzer. Lipsia, Teubner, p. 103, Adnot. nr. 645, da raffrontare con il n. dell'urbs Phoeniciae' Sareptis ossia Sarepta, ebraico Sarfath (Perin) donde il cogn. ebraico Sarfatti.

Sette Fraris, Montagna, aspro gruppo granitico a est di Cagliari. – Riproduce il n. dei Septem fratres che designava i sette monticelli del Djebel Moussa, dominante la città di Abila, nella Mauretania Tingitana, in epoca bizantina detta Septon (Georgii Cyprii, Descriptio orbis romani, ed. Gelzer. Lipsiae, Teubner, p. 107, nr. 671, cui rimando per l'eruditissimo commento storico-geografico dell'Editore), riduzione greca della voce Septem, accorciatura, a sua volta, dell'oronimo su espresso. Dalla variante seriore Septa deriva il suo nome attuale la città di Ceuta, nel Marocco.

Seuni, frazione di Sèlegas (Cagliari): «de Sauno diocesis doliensis» (Sella, nr. 652, a. 1341), «ville Sanni (leggi: Sauni)» (Sella, nr. 1514), «ecclesia ville Sauni» (Sella, nr. 1558), «ecclesia de Sauni» (Sella, nr. 2174), «capellania de Sauno» (Sella, nr. 2354). – Dal. n.vir. sadun (CIL VIII, 27497, Masculula, in Numidia: Rufus Martialis Sadunis filius).

**Seùnis(i)**, loc. detta Nostra Signora di *Seùnisi*, presso Thiesi. – Da un antico nome di casato in forma di plurale, di esatta derivazione dal precedente.

Siamaggiore, fraz. di Solarussa (Cagliari), prossima alle due sgg.: Siamanna e Siapiccia, frazioni attuali di Villa Urbana (Cagliari), presso l'antica Uselis: «Arsoco Catellu, majore ville de Sia Sancte Lucie» (Tola, I, p. 846, a. 1388), «forse l'odierna Sia-piccia» (Tola op.loc.cit.), «Comita Lai, maiore ville de Sia Sancti Nicolai» (Tola, I, p. 845, a. 1388), «forse l'attuale Sia-manna» (Tola, op.loc.cit.). — Da siga, 'urbs in ora occidentali Mauretaniae Caesariensis... sedes Syphacis regis' (Perin: CIL VIII, 10470, 22630), 'sul corso inferiore della Tafna che si chiamava appunta Siga' (Pellegrin, op.cit., p. 47). Cf. Mappalia Siga (CIL VIII, 25902, p. 2561 ss.).

Silicas (Cuniatos de), nl. (CSPS 290). – Dal n.pers. SILECA (CIL VIII, 11873), Sileha (CIL VIII, 11845).

Sisoy, cogn. antico di Austis (Nuoro): «Ego thomas, conbersu de Bonarcadu, facio recordatione dessa particione dessa domo d'Austis ... Fiios de Goantine Camisa et de Ravona ("Horabona") Sisoy, fuit ankilla de iudice. Levait iudice a Bera (「Vera T) cun II fiios suos et levait clesia a Maria cun II fiios suos et a Terico Sisoy fratre de cussas» (CSMB 100). - Riproduce il nome muliebre Sisoi (CIL VIII, 15779; Masculala, in Numidia: «Sisoi Missunes fil. Sacerdos Mathamodis pia vixit... Mamus Sissohies filiai pia vixit... curante Aurelio Bastresi filio»; CIL VIII, 6426: «Cornlius Sisoi v.a. XXXV = Cornelia secondo l'Editore), altrimenti, per il vezzo proprio delle iscrizioni latine della Libia, di trascrivere la scempia con l'aggeminata, trascritto in Sissoi (CIL VIII, 11221, Kairuan: «Sissoi Tarafan[i] liberta Suf [etana]»; CIL VIII, 6136, 9114, 10918), caratterizzato dall'uscita in -oi di altri nomi personali femminili libici, quale, ad es.: Sardoi (CIL VIII, 9954). - Lo stesso nome, sotto la forma Sisoeis oppure Sisois ricorre fra i nomi personali femminili elencati nel Register und Indices zu Plundunivbibl. = Aus der Papyrus-Sammlung der Universitats Bibliothek in Lund, 1–5 (1935–1947) in Bulletin de la Société Royale des Lettres de Lund, 1946 bis 1947, Lund 1947, p. 100.

Sius, nl.: «et Pedru Martini et Gontini de Martis, curadores de Campidanu, e Furadu de Zori, curadore de Nurabolia, Arzoccu prede, Gunari d'Onu, Barusone Diana, curadores de parte Valenza, et Gantine de Tori, castellanu de Marmilla¹ et curadore de Barumine et Gantini de Serra, preideru maiore de Manis, et Comida Spanu, quirquidore maiore de Sius, Cespuli, maiore de buiaquesos cun golleanes suos» (CSMB 33). – Da sicus «locus quidam Numidiae ad austr.-or. Cirtae, cui subjacet ut pagus» (Perin; CIL VIII, p. 552 e n. 5683, 5695: «cultores qui Sigus consistunt»)?

Suachesu 'abitante oppure oriundo di Sua, loc. di Sardegna, ignota': «Suacesus de Serra», abitanti in Oristano (Tola, I, p. 829, a. 1388), «Suaccheso Pelle, habit. ville de Golossane» (Tola, I, 824, a. 1388), «Suaqueso Pili, habit. ville de Zacon» (Tola, I, p. 837, a. 1388). – Da sua, oggi Chouach, antico 'municipium' (CIL VIII,

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Sul nome della Marmilla, castello e colle isolato presso Barumini, vedi un mio articolo in Lingua Nostra 11, 1 Firenze 1950, p. 13-15.

p. 118, 930, 937, 1441, 2556, nr. 25849), dal nome identico al berbero sua 'sorgente' (Pellegrin, op.cit., p. 65 ss.) + il suff. caratteristicamente sardo -chesu, proprio a designare nomi patrii, quale Bittichesu 'abit., oriundo di Bitti', Fonnichesu 'abit., oriundo di Fonni' e simili.

Sulù, «villaggio distrutto, presso Scano e nome del nuraghe che ivi esiste. Era prima oppido Romano, perchè vi si scoprono monete ed oggetti romani» (Spano). – Dal n. geogr. sulucu (Ravenn. Anon., Cosmographia, ed. Schnetz, 3, 6: «Hyppone regio – Sulucu – Zaca – Russicade»)?

Suru(g)e, loc. ignota, presso le Spelunkas de Consedin (Cossoine, Sassari) (CSNT 101) o lungo il corso del Flumine Maiore, ora 'Flum. Mannu': «ad ispelunca de Conso, via tottuve de serra, assu muru de Suruge, ... assu muru dessa funtana de termen de Surui, muru falat a flumen, flumen tottuve, a Flumine maiore» (CSPS 190). – Dalla forma declinata in -E(M), in età romana, del n. vir. surugis (genit.) (CIL VIII, 9881, Altavae, Mauret. Caesar.: «D.M.S. Maximus Surugis vixit annis...»).

Thiesi (Sassari): «sos omines dessa villa de Tigesi (CSPS 310), «homines de Tigesi (CSPS 96), «sancta Maria de Tigesi (CSPS 96). – Riproduce il n. di Thiges, 'urbs Numidiae australis' (CIL VIII, p. 21 e nr. 1172; Pellegrini, op.cit., p. 106).

Tunis, cogn. antico di Androliga, presso Semestene (Sassari): «Testes ... et Janne Tunis» (CSNT 80, 85, 93, 139, 146, 189), «Testes ... et Petru Tunis» (CSNT 256). – Dal n. pers. mul. Tunis (CIL VIII, 2186, Vicinia Thevestae, Numidia: «Migginnia Tunis vixit ...») o dall'antico nome Tunis della città ora capoluogo della Tunisia (Pellegrin, op.cit., p. 106 ss.)².

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cf. «ass'ispeluncas de Consons, sa via maiore ki venit de Surugel ... (CSPS 311), oggi Suruile, loc. presso Pozzomaggiore (Bonazzi, CSPS, p. 139), trascritto, però in Survel in Sella, op. cit., nr. 815, a. 1341: «pro rectore de Survel bosane diocesis», che parrebbe rispondere, invece, ad una pronunzia locale volgare \*Suruèl col dileguo della g di Suru(g)el.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Il cogn. *Tunis* sopravviverebbe sul territorio prossimo di Bonorva nella fase *Unis*, se questa provenisse, attraverso una fase \*(D)unis da TUNIS, volto a *Dunis* in fonia sintattica.

Tuveri, cogn.: «Bera Tuveri» (Solmi, CV, 14,5), «Gantino Tuveri, habitator de Luna Madrona» (Tola, I, p. 844, a. 1388). – Dal n. pers. ITUVERUS (CIL 9060: «Itamon Ituveri f.»)?

Udùllu, n. antico di un 'saltus', oggi trascritto sulle carte topografiche in Bosco e Monte Udulu, sul confine orientale del comune di Bonorva (Sassari): «Ego rege Barusone d'Arboree ... deilli su saltu meu de Udullu» (CSMB 122). – 2. Budduleddu, n. di una regione campestre sul territorio di Sénnori (Sassari), foggiato a diminutivo, in correlazione, forse, col nl. precedente. – Dal n.vir. GUDULLUS (CIL VIII, 1907, 2557b,17; 4951, 5133, 5181, 5773), da raffrontare col. n. vir. Guddus (CIL VIII, 5899: «Guddus Monistellus»), Gudus (CIL VIII, 26162: «Gudus Meduriu»), Guddem (CIL VIII, 1266: «Guddem Saturi Pardali»)¹.

U(g)usule, da cui Ogosilo, Osuli, Osile. varianti del nl. del comune, trascritto ora in forma ufficiale: Õsilo (Sassari): «in sa domo d'Ugusule» (CSNT 224), «Gosantine de Farfare, ki fuit maiore d'iscolca in Ogosilo» (CSPS 35), «Bera Pilio, fiia de Mariane Pilio depus Ogosilo» (CSPS 90), «saltu de Sediles ... ivi moliat sa via ki vamus ad Ogosilo» (CSPS 145, 381), «ad uve iuncet flumen de Osilo cum rivu Oregeri» (Tola, Codex diplom. Sardiniae, I, p. 183, nr. 9, a. 1112), «Gavini d'Osille» (CSNT 130, 131), oggi Õsile nella pronunzia locale del luogo stesso di Osilo, ma Osuli nella pronunzia locale del luogo prossimo di Tergu². – Cf. il n. vir. Ugusalis (genit.)

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Per il dileguo di *g*- iniziale di *Gu*- cf. il sardo *gutturu* e *utturu* (Wagner, *op*. *cit*., p. 82 e 207) ed il nl. «su monticlu de *utur* d'Arsai» (*CSMB* la e 36a) dal lat. guttur. – Per il *b*- iniziale di *Budduleddu* cf. il sardo *burteddu* e *gurteddu* dal lat. cultellu (Wagner, *op*. *cit*., p. 187 e 206). – Il -*d*- interno di *Udullu* e di *Budduleddu* risale al -*dd*- trascritto in -*d*- in *Gudullus* (per *Guddullus*), come in *Gudus* per *Guddus* accanto a *Guddem*.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Notevoli esempi di vocali intatte, relativi a nomi di struttura originariamente identica, forse, a U(g)usule, siano:  $\dot{U}sule$ , Nuraghe presso le rovine di Sorabile sul territorio di Fonni (Nuoro); Usulifenu, 'villaggio distrutto nella diocesi antica di Castra' (SPANO). – Vedi, per altri esempi sporadici di alterazione della u tonica in o nel sardo, Wagner, Histor. Lautl., ove, però, l'alterazione della  $\dot{u}$  in  $\dot{o}$  nelle voci addotte trova particolari motivazioni che non rispondono al caso di  $U(g)\dot{u}sule$  in  $O(g)\dot{o}silo$ . Il raffronto dei toponimi  $\dot{U}sini$  (Sassari) e Osini (Nuoro), di Usalla (CSMB) o Gusalla

(CIL VIII, 6867, Meschta Nahâr, Numidia: «Basilius Ugusalis v.a. XIII»).

Zabarru, cogn. antico di Ghilarza (Cagliari): «Gavine Zabarrus ki 's servu de sanctu Paraminu de Gilarce», sposato a Barbara Pisana, «ankilla de sancta Maria de Bonarcadu apus sa domo de Suei» (CSMB 113), ove la -s finale vale ad indicare la forma schietta del plur. campidanese -us (logud. -os) del nome di casato dei Zabarro. — Continua il n.vir. Sabarrus (CIL VIII, 1639, Prov. Proconsularis: «M. Flavio M. f. Sabarro Vettio Severo ...») che riappare nel cogn. di un orefice, forse ebreo, stabilito a Ravenna, l'anno 1375: «in stantione aurifixarie Jachobi Çavarri, posita civitate Ravenne» (Federici V., Regesto di S. Apollinare Nuovo. Roma, R. Istituto Storico Italiano per il M. E., 1907, nr. 524), «Jacobo filio condam Zini Çavarri (Federici, op. nr. cit.)1.

Zamburru, cogn. di Cuglieri, e Tzamburru, cogn. di Thiesi. – Dal cogn. vir. zabbur (CIL VIII, 17098: «D.M.S. Julius Zabbur vixit ...»)<sup>2</sup>.

Cagliari

Giandomenico Serra

<sup>(</sup>CSMS e CSNT), Dusala (Solmi, CV) = d'Usala, cogn., accanto a Osalla, Osala, nl. presso Dorgali (Nuoro), possono indurre il sospetto che l'alterazione di U(g)usule in O(g)osilo dipenda da un'antica oscillazione od alterazione dell'accento originario.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Lo stesso nome, ma in forma femminile: Sabarra, di nome o cognome muliebre, designa una località di S. Antioco, nel Sulcis, menzionata dal Mommsen (CIL 10, 7515) ed a Gerona (Spagna), sotto la variante Zabarra, costituisce il cognome di una famiglia ebrea (Sobreques Vidal, Santiago, Contribución a la historia de los Judíos de Gerona. Familias hebreas gerundenses: los Zabarra y los Caravita, in Anales del Instituto de Estudios Gerundenses, 2 (1947), p. 68–98).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Circa l'inserzione di una m in sillaba chiusa da labiale in sardo, v. Wagner, Histor. Lautl., p. 223 e cf., un identico fenomeno nel caso del nome del 'municipium' di Felix Thabbora, oggi Hr. Tambra (CIL VIII, p. 1268, 2413 e n.º 23897) e della voce arab. zambuğ, corrispondente alla voce berber. zabuğ 'oleastro' (REW 9586a).